



sarebbe ricordata dai principi di casa Savoia! (bene bravo!)

Ed io lo compirò tutto il mio sacro dovere; lo compirò come cittadino e come difensore, giacchè queste due qualità si compenetrano in una.

Signore, noi tutti esultammo di gioia quando vedemmo salva la vita del Re. Ebbene, dopo questo che fu una esplosione della pubblica coscienza, perchè si è affrettato co' voti il presente giudizio? Perchè tanta folla? Forse per assistere curiosa allo spettacolo d'un dibattimento?

No, la ragione vera è questa: la pubblica coscienza ha sìntato un grave problema in questo reato ed essa vien qui per vedere come sarà risoluto.

Ed io non vengo a disputare la testa di costui al carnefice, testa della quale egli ha già fatto sacrificio allor quando tentò lo sciagurato misfatto; io vengo appunto ad intaglio il problema: io vengo a risolverlo; io vengo a scovrirlo.

Ebbene ascoltatemi, o signori, ascoltatemi calmi e sereni, se volete adempiere onestamente al vostro dovere.

Ve lo disse il Procurator generale. Il 17 novembre un giorno di esultanza. Benedetto dal rango resile, circondato dall'angeliica aureola di un erede, mostravasi la monarchia d'Italia, e la carrozza del Re ispirava a tutti un saluto, una benedizione, un inchino.

In quella carrozza v'era pure una figura eroica, leggendaria, che deve ascrivere a fortuna l'essere potuta in essa trovare in quel momento in cui le sconsigliate teorie del governo da lei presieduto le facevano toccare con mano le conseguenze del suo sistema.

Quell'uomo leggendario, quell'eroe delle patrie battaglie si frappose fra l'assassino ed il principe; quell'uomo salvò il Re. Salvandolo, egli riparò con la persona sua alle orribili conseguenze del suo sistema di governo.

Ebbene, perché costui aggredì la Sacra Persona del Re? Il pubblico accusatore v'ha detto ch'ei fosse il mandatario d'una setta; che nella setta fosse stato attratto dalla lettura dei giornali; che dalla setta fosse stato spinto al delitto. Egli riconferma quest'idea, il pubblico accusatore v'ha esposto tutte le contraddizioni in cui si è avvolta la intelligenza politica dell'accusato, v'ha detto che qui in Napoli egli non aveva domicilio fisso, v'ha detto ch'egli racattava dai giornali le sue idee. E v'ha aggiunto che il Passannante addorò il cattolico per l'esempio degli altri regicidi svanzati perché tentati con arma da fuoco. E tutto ciò quando si sa che il Passannante non aveva una pistola, perchè non aveva danari per comperarla. E quest'uomo che non aveva le poche lire necessarie per comperare una pistola, quest'uomo sarebbe il mandatario di una setta!

Il voler poi ritenere che la sera dell'arresto, 15 giorni prima, il Passannante scendeva da qualche convivente, è una divinazione, la quale non si sa come sia venuta in mente all'oratore dell'accusa. Ed è tanto più strano che si voglia da quel fatto trarre il ragionamento che ne ha tratto il pubblico ministero, in quanto che colui il quale alla giustizia quell'arresto rivelò, fu appunto Passannante.

Dalla lettera anonima, scritta al questore nemmeno è lecito derivare che Passannante fosse della setta.

Quella lettera veniva scritta perché in Napoli pubblicamente tenevansi circoli internazionalisti.

Lasciamo dunque la complicità, imperocchè non è logico parlarne.

Qual'è dunque il reato di questo uomo?

La difesa fu bersaglio di attacchi ingiusti, imperocchè si disse ch'essa volesse far balenare ingiusta pietà nell'animo dei giudici, chiedendo un'esperimento sulle facoltà intellettive dell'accusato. Ma la difesa raccolse gli attacchi con calma e procedette imperturbata nella sua via.

L'esperimento fu ordinato. Ed ecco grande paura che i periti potessero dichiarare pazzo quest'uomo, che potessero essi sottrarre il capo di costui alla ghigliottina; e questa paura ispirò attacchi, irrisioni, ingiurie, censure così ai periti, come ai magistrati. E, in quest'ambiente, l'esperimento fu fatto. Ed esso ci è contrario; esso dice che costui non è pazzo. Io avrei desiderato nell'intere e del nostro paese che altre fossero state le conclusioni; io m'auguo-

rava di poter qui gridare che alla vita di Umberto, che alla vita del figlio di Vittorio Emanuele soltanto un pazzo avrà potuto attentare.

Ma s'è detto che può attentare a quella vita anche un uomo sano di mente, un uomo che ha ideazione facile, un uomo che ha sentimenti religiosi, un uomo che ha natura energetica: dunque, se la religione non basta a frenare il regicidio, s'innalzi il patibolo!

Iusti periti v'hanno constatato che costui leggeva giornali, che parlava di Muzio Scevola, di Bruto, di Masaniello; e costui era un cuoco. Chi sa cosa sarebbe stato se fosse nato fra gli agi e avesse avuto una educazione completa! Ma era un diseredato; e il contatto sociale lo ha perduto.

Ed ora oserà io sollevare un lembo della cortina per farvi vedere la scena, per farvi respirare l'atmosfera nella quale costui visse e s'aggiornò?

Non si adotti alcuno se io invoco da voi una franca parola. Qui si tratta di svelare un mistero. Ebbene concedetemi questa libertà di parola, concedetela a me, forse per l'ultima volta, giacchè sono innanzi troppo negli anni.

Signori, nella febbre sublime di veder sostituita la libertà al servaggio, non si ebbe agio di porre argine a quei propositi sovversivi che germogliavano in mezzo a coloro che si giovavano della libertà per distruggere ogni credenza nel cuore dell'uomo. Si videro monumenti, si videro corone sulla tomba d'ogni martire, se ne videva anche sul sepolcro de' regicidi; e da ciò un'atmosfera che faceva trepidare gli animi veri della libertà. Né questo accadde solo fra noi.

Il male era grave. Il lavoro del pervertimento aveva fatto il suo cammino. Non ci voleva molto a comprendere che si camminava su di un vulcano.

Io giuro innanzi a Dio che non metto in forse la buona fede di alcuno; ma quel lavoro era tale che le conseguenze dovevano essere terribili.

E a questo male nessun rimedio, nessun freno. La libertà: sola Dea, sola despota, sola padrona. La ribellione, quale che ne fosse il fine ed il mezzo, sempre gloriosa, sempre benedetta, sempre inseguita.

Eternato il nome d'un soldato ribelle, divenuto questo nome simbolo di nobiltà e di fede; obbligato a dimettersi il ministro della guerra che si scandalizzava di tale libertà; sanzioni questa del Governo del Re... e volete ch'io non veda nel delitto di costui un sintomo dei tempi?

L'oratore ricorda la frenesia di libertà senza freno che invadeva l'Italia ai tempi del ministero Caffaro; e legge, in prova di ciò, un brano del *Piccolo* che riscuote applausi universali.

Voi signori! voi credete che si possa scalzare ogni fede, ogni autorità, ogni prestigio, che si possa poi fare assegnamento sul buon senso e sulla moderazione? voi credete che si possa sprigionare il vento e impedire al mare che si metta in tempesta? voi credete che si possa seminare l'anarchia e farne poi responsabile solo chi ne è travolto e ne diviene strumento inconsapevole? voi credete che d'un reato, d'una follia, sia responsabile interamente e solo questo delinquente, il quale è stato travolto nella vertigine delle teoriche scapigliate, alle quali si è lasciato libero il campo, alle quali si è lasciato pieno sviluppo, nelle quali si è fatto vivere quell'uomo mezzo ignorante che, abbracciandosi ad esse, credeva abbracciarsi alla scienza, alla verità, al patriottismo, alla gloria?

Ebbene, io mi rivolgo agli uomini d'ordine. Si può negare che gli avvenimenti di quel tempo facessero prevedere quello che poi avvenne? Non ricordiamo forse tutti, quella serie ininterrotta di sconsigliati atti del governo, da tutti riprovati?

Or bene, costui fu vittima di quegli avvenimenti: egli fu attratto nel vortice, nella vertigine, nel delirio; si; nella vertigine e nel delirio, però che egli rivolse la punta del coltello contro un uomo contro del quale non aveva alcun rancore, dalla cui morte nulla poteva sperare.

E non vi sarà per costui un sentimento di pietà? Non è dunque lecito a me di chiederla questa pietà, di chiederla allo stesso Augusto Sovrano d'Italia? Oh sì, io credo che potrei

invocarla, invocarla dallo stesso Re, dicendogli:

«Sire, io gli direi, uditemi perché tra i vostri suditi voi potrete trovar chi mi aggugli non chi mi sorpassi in devozione ed in affetto per la monarchia e per voi.

«Voi, Sire, che imperturbato sui campi di battaglia, lo foste ancor più di fronte al pugnale. — Voi che, sollecito meno di voi, che dello Stato, rispondete sorridente a chi si accosta a voi trepidante, ed altro non vedeste nel corso pericoloso che l'occasione di ritemprarsi con voi nella fede dei destini della patria comune; Voi che dacchè saliste al trono, non vi illudeste mai sui pericoli che minacciavano la società tutta quanta, e con quella sicurezza d'intuito che è tradizionale nella vostra famiglia, ad un illustre allora vostro ministro che vi presentava felicitazioni ed auguri, istruite, sciamaste, non solo la mente ma il cuore della gioventù; tutelate dalle insidie del fanatismo e della aberrazione le coscienze vergini, gli istinti nobili, che, fuorviati, diventano istinti feroci; Voi, Sire, siete dunque fatto per comprendere quel che possano le insidiatrici dottrine, le insinuazioni sovversive, gli scapigliati indirizzi sopra intelligenze invanite da nozioni superficiali, non sorrette da istruzione vera, che rettifichi il giudizio e lo coordini solo all'onesto ed al vero.

«Vol, Sire, che v'impensieriste pel primo al grido d'allarme che, in nome dell'ordine minacciato, s'innalzò fino a voi in vista della marea che saliva, e stendeste la vostra mano, e faceste rientrare i flutti negli argini sorpassati. Voi non potete sconoscere le conseguenze inevitabili che ebbe a produrre il crescere di questa marea.

Fu una allucinazione, non curiale certo nei manicomii, non fu calcolo che armò quella mano. Fu una mente travolta, non un cuore pervertito che affidò quel pugnale.

La scienza si nega a dar nome di follia a quell'eccesso, ma la coscienza ripugna a vederci dentro una risoluzione pienamente intelligente, un atto razionalmente responsabile. Eppero, o Sire, la poesia della vostra Casa non è rotta. Posta una diga al pervertimento ed alla aberrazione, essa sta; e starà salda come la nostra fede che è per noi un talismano infrangibile perchè voi siete per noi la patria, vei siete la libertà, voi siete il nostro avvenire». (Applausi da tutta la sala prolungatissimi).

E a questo male nessun rimedio, nessun freno. La libertà: sola Dea, sola despota, sola padrona. La ribellione, quale che ne fosse il fine ed il mezzo, sempre gloriosa, sempre benedetta, sempre inseguita.

Eternato il nome d'un soldato ribelle, divenuto questo nome simbolo di nobiltà e di fede; obbligato a dimettersi il ministro della guerra che si scandalizzava di tale libertà; sanzioni questa del Governo del Re... e volete ch'io non veda nel delitto di costui un sintomo dei tempi?

L'oratore ricorda la frenesia di libertà senza freno che invadeva l'Italia ai tempi del ministero Caffaro; e legge, in prova di ciò, un brano del *Piccolo* che riscuote applausi universali.

Voi signori! voi credete che si possa scalzare ogni fede, ogni autorità, ogni prestigio, che si possa poi fare assegnamento sul buon senso e sulla moderazione? voi credete che si possa sprigionare il vento e impedire al mare che si metta in tempesta? voi credete che si possa seminare l'anarchia e farne poi responsabile solo chi ne è travolto e ne diviene strumento inconsapevole? voi credete che d'un reato, d'una follia, sia responsabile interamente e solo questo delinquente, il quale è stato travolto nella vertigine delle teoriche scapigliate, alle quali si è lasciato libero il campo, alle quali si è fatto pieno sviluppo, nelle quali si è fatto vivere quell'uomo mezzo ignorante che, abbracciandosi ad esse, credeva abbracciarsi alla scienza, alla verità, al patriottismo, alla gloria?

Ebbene, io mi rivolgo agli uomini d'ordine. Si può negare che gli avvenimenti di quel tempo facessero prevedere quello che poi avvenne? Non ricordiamo forse tutti, quella serie ininterrotta di sconsigliati atti del governo, da tutti riprovati?

Or bene, costui fu vittima di quegli avvenimenti: egli fu attratto nel vortice, nella vertigine, nel delirio; si; nella vertigine e nel delirio, però che egli rivolse la punta del coltello contro un uomo contro del quale non aveva alcun rancore, dalla cui morte nulla poteva sperare.

Tarantini s'è accostato al banco del Passannante.

Questi lo ringrazia commosso.

Il presidente sospende per mezz'ora l'udienza.

Si ripiglia l'audienza.

Breve risposta del Procurator generale; breve replica della difesa; breve e lucido riassunto del Presidente.

Siamo alle 4.25.

Il Cancelliere legge la sola questione che i giurati debbono risolvere.

«L'accusato presente, Giovanni Pasannante, fu Pasquale, d'anni 29, domiciliato in Salvia, è colpevole di avere nelle ore pom. del 17 nov. 1878, in Via Carriera Grande, tratti volontariamente colpi di arma tagliente e pungente, sia per uccidere, sia per ferire il Re?»

Il Presidente si rivolge al Passan-

ante. Se volete aggiungere qualcosa, siete nel vostro diritto. Ma io vi consiglio di contentarvi di quello che ha detto il vostro difensore.

— Sig. Presidente, una sola cosa: Desidero che la lettera ch'io mandai 67 giorni fa al giornale *Roma* si leggesse.

— Ora non la abbiamo.

Tar. Te la farò pubblicare io sui giornali, sta quieto.

Il Presidente dichiara chiuso il dibattimento.

Pres. Fate uscire il giudicabile. Il Presidente si leva in piedi e dice le sacramentali parole della legge, di istruzione ai giurati.

I giurati entrano nella camera delle loro deliberazioni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 marzo contiene:

R. decreto, 30 gennaio che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio d'irrigazione delle praterie d'Oga, Racconigi, provincia di Cuneo.

R. decreto, 30 gennaio, che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca provinciale, sedente in Genova.

R. decreto, 30 gennaio, che approva alcune modificazioni dello statuto del Banco di Sicilia.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, in quello dell'amministrazione giudiziaria e nel personale giudiziario.

R. decreto, 9 febbraio, che fissa alcune condizioni per l'ammissione ai corsi della scuola agraria di Pisa.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

Disposizioni nel personale dell'Ufficio di Fanteria.

Mantello per l'Ufficiale di Fanteria.

— In considerazione dei vecchi servigi, che formano il più caro ricordo della nostra vita, da noi prestati nell'esercito, un distintivo ufficiale del 1<sup>o</sup> reggimento di fanteria, qui di presidio, il signor capitano Paolo De Vecchi, ci ha invitato l'altro giorno nel suo alloggio ad esaminare un nuovo mantello da lui ideato per l'ufficiale di fanteria, chiedendone il nostro parere.

Riconoscenti della cortesia, che il capitano De Vecchi ha voluto usarci, confessiamo di averne approfittato ancora più volentieri pel desiderio di vedersi onorato.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmon, e domani sera anche alla porta della Sala sindacata.

Giardini Fröhbeliani. — Il benemerito Comitato costituitosi per il ballo mascherato a beneficio degli Asili Fröhbeliani, che si diede la sera del 19 febbraio 1879 al teatro Concordi, ne ha pubblicato per le stampe il resoconto finale.

Il residuo attivo fu di lire 4761, somma di molto superiore a quella che avevamo dato noi; perciò rinnoviamo di nuovo le nostre congratulazioni all'Egregio Comitato e a tutti coloro che hanno contribuito all'esito fortunatissimo della festa.

L'accusato ha ascoltato attentamente la difesa del suo avvocato: se ne è mostrato compiaciuto ed ha chiesto di volerlo vedere.

Tarantini s'è accostato al banco del Passannante.

Ci piace poi ricordare i nomi dei premiati al concorso gastronomico.

Grande Medaglia d'argento dorato e lire 30, *Potacco Isacco*.

Grande Medaglia d'argento, fratelli *Vianello, Sottochiesa Domenico*.

Medaglia d'argento, *Brigenti Angelo, Nardari Giacinto*.

Menzione onorevole, *Cassagnan Andrea, Brida Giovanni, Molto Luigi, Mazzucchi Marto, Tasca Mario, Tos*

mavera, ed io rammentando con quanta tenerezza meco contemplavi nel tuo ameno giardino il portentoso rinascere della vaga natura, sospirando dirò: *Carlo mio, tu più non rinascerai, non tornerai mai più.* Ammirando la varia bellezza di tanti fiori olezzanti, dirò: o mio *Carlo*, il leggiadro tuo ingegno più non florisce, più non si espandono i profumi delle tue soavi virtù. Se in me, disingannato e stanco, il mondo desterà qualche ultima ispirazione, invano ambirò la compiacenza di partecipartela; non avrò il premio del tuo plauso, l'aiuto del tuo autorevole giudizio.

Col versi del grande ed infelcissimo poeta, che, meglio d'ogni altro, mi appresi il linguaggio del vero dolore, terminerò così questa elegia.

*Carlo mio, rapido passasti*

*e fa compagnia  
D'ogni mio vago immaginar, di tutti  
I miei teneri sensi, i tristi e cari  
Boi del cor la rimembranza acerba.*

Con tali sensi e pensieri quanti hanno scortata la tua salma fino a questa lugubre meta, ti porgono l'ultimo voto.

#### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

11 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 10 s. 14  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 12 s. 41

Osservazioni meteorologiche  
eseguito all'altezza di m. 17 dal suolo  
e di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mili. 772,3	770,2	769,9	
Term. senz. +5,4	+13,7	+9,9	
Tens. del va- pore aq. . . . .	4,96	4,71	5,53
Umidità relati- va . . . . .	73	40	61
Dir. del vento . . . . .	N	W	WSW
Vel. chil. oraria del vento . . . . .	4	10	8
Stato del cielo, sereno quasi sereno sereno			
Dal mezzodì del 9 al mezzodì del 10			
Temperatura massima . . . . .	+ 19,7		
minim. . . . .	+ 3,4		

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 marzo.

Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali, che correvarono ieri e pare che non si prenderà pretesto dall'indisposizione leggera dell'on. Mezzanotte per licenziarlo dal gabinetto. L'on. Depretis vuole tenere quel re trivacello al ministero dei lavori pubblici per attirare a sé il Baccharini, che sarà, il successore di Mezzanotte, quando sia giunto il momento, che non è ancora opportuno forse.

Domani la Camera proseguirà e compirà la discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica. Dovendosi poi votare quel bilancio a scrutinio segreto, il presidente ha inviata una circolare telegrafica a tutti i deputati assenti. Sotto i ministeri di destra si gridò tanto perché qualche deputato fu invitato, col telegrafo, ad accorrere alla Camera. Ora i deputati chiamati per telegrafo sono le regole, quelli che restano a Roma sono le eccezioni. Dopo il bilancio dell'istruzione, si avrà, finalmente, lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Zeppa al ministro dei lavori pubblici sulla circolare protezionista e delle interpellanze sulle opere di sistemazione del Tevere.

Il presidente della Camera ha modificato l'ordine del giorno della Camera, mettendo alcuni progetti di legge innanzi a quello delle nuove costruzioni ferroviarie inserito nell'ordine del giorno da tre mesi. La mutazione del presidente prova che egli ha il convincimento della impossibilità di discutere quel gravissimo disegno di legge prima della discussione finanziaria da cui deve risultare se si hanno o no i mezzi per far fronte alle ingenti spese dei lavori ferroviari, alcuni dei quali sono necessari, richiesti da reali bisogni e interessi pubblici e alcuni imposti da pressioni politiche ed elettorali.

E definitivamente deciso che l'apertura della fiera Enologica al *Polo* si farà il 12 corrente, ossia mercoledì. Anche dal Veneto furono inviati dei vini e credo che l'on. Toaldi, deputato di Schio, sia delegato a rappresentare i produttori enologici della vostra regione.

Giovedì sera, al Ministero degli affari esteri vi sarà il consueto pranzo annuale, che il Ministro degli affari

esteri offre ai rappresentanti delle potenze amiche, alla vigilia del giorno natalizio di S. M. il Re. Vi saranno due brindisi, uno dell'on. Depretis alla salute dei Sovrani e Capi di Stato, amici del Re, l'altro del barone Kenuell, ambasciatore di Germania, degeno del Corpo diplomatico, alla salute delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Venerdì a sera gli ambasciatori esteri, i presidenti delle due Camere, i cavalieri dell'Annunziata, i ministri e i grandi ufficiali dello Stato interverranno al pranzo di gala a Corte.

Il Re passerà in rivista le truppe della guarnigione, venerdì mattina.

Ieri sera al *Valle* ci fu la prima rappresentazione del *Petit Duc*, nuova brillantissima operetta del maestro Lecocq, autore della celeberrima *Fille de Mad. Angot*, la quale in Roma ha da tre anni almeno due rappresentazioni ogni dì, in due teatri.

Stamane furono consacrati alcuni dei nuovi Vescovi, nominati nell'ultimo Concistoro. Nella Chiesa annessa al convento delle dame del Sacro Cuore della Trinità dei Monti, il cardinale Chigi, assistito da un'arcivescovo e da un Vescovo francese, monsignor Freppel, ha consecrato monsignor Sigismondo Brandolini-Rota, vescovo di Orose *in partibus*, coadiutore del Vescovo di Ceneda, con diritto a futura successione. Alla solennità assistevano numerosi preti, sacerdoti e molti invitati.

Lo stesso giornale assicura che per successore dell'on. Bardesone fu scelto il marchese C. Caracciolo di Bella senatore del Regno, e già Prefetto di Roma sotto l'amministrazione Nicotera.

È curiosissima, di un'amenti impagabile, la teoria testé accampata dal giornale progressista *L'Aventine* per ribattere gli appunti messi da molti giornali, compreso il nostro, al ministero per la nomina di prefetti politici.

Osservato che questo s'è stoma di offrire uffizi retribuiti a deputati è contrario allo spirito della legge sulle incompatibilità parlamentari, *L'Aventine* oppone l'osservazione che essendo stata cattiva legge proposta dalla sinistra e da questa approvata, solamente la sinistra è vigile custode e spassionato giudice di essa legge, e solamente la sinistra ha diritto di invocarne l'applicazione! Così dunque, esclama la *Gazzetta d'Italia*, stamattina, la legge non è fatta per tutti, ma solamente per quelli che l'approvarono! Così, ad esempio, chi non abbia approvato una legge tributaria, potrà esimersi dall'obbligo di pagare le imposte relative!

Davvero, noi non abbiamo mai fatto assegnamento alcuno sulla sincerità del liberalismo progressista, ma una spudoratezza di tal fatta non l'avevamo mai supposta.

Roma, 9.

Circolano delle voci molteplici circa la sorte riservata al Passanante; esse sono semplici induzioni, affatto sprovviste di fondamento. (Pers.)

#### 1° COLLEGIO DI TORINO

L'on. Chiaves ha ricevuto la seguente lettera, che togliamo dal *Repubblicano*, dal deputato Sella. Dara nell'occhio ad ognuno tanto la severità delle frasi, quanto l'umore insolito e tetra del Capo della destra.

Ecco la lettera:

Roma, 7 marzo 1879.

*Caro Chiaves,*

Ti ringrazio della notizia che mi dai sulla scelta del candidato per il 1° Collegio di Torino, fatta ad unanimità meno un solo voto dall'Associazione Costituzionale.

Non mi meraviglio della scelta e del comune consenso dei nostri amici, imperocchè triste è il sentimento che lo spettacolo miserando dell'attuale Governo italiano eccita in coloro che hanno veduto tempi migliori. Allor quando noi ricordiamo la purezza e la nobiltà dei sentimenti patriottici che inspiravano quei tempi, e li confrontiamo con quelli che oggi accade e di cui siamo testimoni, i nostri famigliari discorsi, tu ti sai, prendono intonazione dal dolore e quasi dallo sconforto. Ben venga adunque alla Camera chi degnamente porta il nome di La Marmora, e sia bene auspicio indizio che invece di scendere ulteriormente una brutta china, si sta per risalire a più spirabile aere.

Il nipote di Alfonso La Marmora non può non continuare le tradizioni inseparabili dall'illustre suo nome. E del resto sanno tutti, che egli è libero e prudente, che è il disinteresse e l'onestà in persona. Niuno ignora del pari che egli fu sempre indipendente, giacchè la sua modestia non avendogli mai fatto cercar nulla, non ebbe d'acoppi a abdicare la sua libertà per soddisfare l'ambizione.

Non so nulla di ciò che pensino gli elettori di Torino non appartenenti all'Associazione Costituzionale, ma se fra me e me considero il glorioso passato di Torino e quanto accade da qualche tempo, mi pare impossibile che non venga eletto Tommaso La Marmora a rappresentare del Collegio che fa quello di Cavour.

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. SELLA

#### ELEZIONI POLITICHE

##### Collegio di Piedmonte d'Alife

Il sig. Rocco De Zerbi accetta la candidatura politica nel Collegio di Piedmonte d'Alife.

In una lettera brilliantissima da lui diretta a quegli elettori, e pubblicata nel *Piccolo*, dice loro:

« Sapete ch'io credo buona quella via che oggi è seguita dall'opposizione costituzionale ».

L'elezione del De Zerbi sarebbe un acquisto eccellente per la Camera, e noi speriamo che gli elettori di Piedmonte d'Alife e di Capriati, nell'interesse del loro Collegio e del paese, concentreranno i loro voti su quest'ultimo.

Si raccomandano da *Bonghi* e *Bonatti* l'escazione dell'alveo del Tevere intorno a cui forniscano informazioni Martini e Cavallotto, e da Frensnell, Venturi e Ponstignoni lo scavo e la conservazione di altre antichità, cui il ministro Cappino promette di provvedere nei limiti concessi.

*Bonghi* e *Torrigiani* parlano sui collegi musicali, Merzario e Faro sull'assegnamento per restauri al duomo di Milano, che non vorrebbero fosse pregiudicato, passando dal bilancio di Grazia e Giustizia a quello dell'Istruzione; Cavalletto e Mintch sui restauri che occorrono ai diversi monumenti ecclesiastici di Venezia, alle quali ultime raccomandazioni il ministro risponde che non sarà pregiudicata alcuna questione cui farà ogni sforzo per non lasciar sperare i preziosi monumenti indicati.

(Agenzia Stefani)

##### DEPUTATI PREFETTI

La *Gazzetta d'Italia* crede sapere che fu abbandonata dal ministero la idea d'inviare a Firenze, in qualità di Prefetto l'on. Manfrin.

Lo stesso giornale assicura che per successore dell'on. Bardesone fu scelto il marchese C. Caracciolo di Bella senatore del Regno, e già Prefetto di Roma sotto l'amministrazione Nicotera.

È curiosissima, di un'amenti impagabile, la teoria testé accampata dal giornale progressista *L'Aventine* per ribattere gli appunti messi da molti giornali, compreso il nostro, al ministero per la nomina di prefetti politici.

Osservato che questo s'è stoma di offrire uffizi retribuiti a deputati è contrario allo spirito della legge sulle incompatibilità parlamentari, *L'Aventine* oppone l'osservazione che essendo stata cattiva legge proposta dalla sinistra e da questa approvata, solamente la sinistra è vigile custode e spassionato giudice di essa legge, e solamente la sinistra ha diritto di invocarne l'applicazione! Così dunque, esclama la *Gazzetta d'Italia*, stamattina, la legge non è fatta per tutti, ma solamente per quelli che l'approvarono! Così, ad esempio, chi non abbia approvato una legge tributaria, potrà esimersi dall'obbligo di pagare le imposte relative!

Davvero, noi non abbiamo mai fatto assegnamento alcuno sulla sincerità del liberalismo progressista, ma una spudoratezza di tal fatta non l'avevamo mai supposta.

Rome, 9.

Circolano delle voci molteplici circa la sorte riservata al Passanante; esse sono semplici induzioni, affatto sprovviste di fondamento. (Pers.)

#### Parlamento Italiano

##### CAMERA DEI DEPUTATI

###### Presidenza FARINI Seduta del 10 marzo

Prosegue la discussione sui Capitoli del bilancio del ministero dell'Istruzione pubblica.

*Corbetta* crede di dover rilevare un'appunto mosso da *Bonghi* alla Commissione del bilancio, che cioè abbia ammesso nella relazione alcune frasi riguardanti la questione della riforma del consiglio superiore, dalle quali si potrebbe argomentare che si cerchi di fare pressione sopra il Senato, affinchè non tardi ad approvare la legge sottostopagli per la detta riforma. Egli dichiara che la Commissione accolse e intese le frasi dell'alleato in ben altro senso; nel senso cioè di pregare il ministero a sollecitare la discussione della legge citata.

Il ministro Cappino, *Autogna* il presidente della Commissione e relatore *Baccelli* fanno uguali dichiarazioni.

*Bonghi* se ne rimette, ma soggiunge che le parole hanno il senso loro proprio e non altro.

Si approvano alcuni capitoli relativi alla spesa per materiale delle università, ai posti gratuiti e alle pensioni per studenti universitari, al personale e materiale degli Istituti scientifici, letterari e biblioteche nazionali universitarie, per il personale e per materiali degli istituti di Belle Arti, rispetto ai quali capitoli vengono rivolti al ministro raccomandazioni diverse da *Ratti*, *Bonghi* e *Mazzarella*.

Si determina che le interrogazioni di *Saint-Bon* sopra la protezione accordata agli impiegati militari dalle leggi vigenti; di *Delta Rocca* sulle pratiche fatte per garantire i crediti ai cittadini italiani verso il debito pubblico del Governo ottomano, vengano sciolte nel prossimo venerdì.

Si annuncia una interrogazione di *Sella* sul giorno in cui il ministro delle finanze intende fare l'esposizio-

ne finanziaria e presentare il bilancio definitivo sulla situazione del tesoro.

Si approvano altri capitoli concernenti le spese per musei di antichità e gli istituti musicali, per il mantenimento delle gallerie nei musei e nelle pinacoteche, e per la riparazione e conservazione dei monumenti.

(Adem)

Si raccomandano da *Savini* e *Bonatti* l'escazione dell'alveo del Tevere intorno a cui forniscano informazioni Martini e Cavallotto, e da *Frensnell*, *Venturi* e *Ponstignoni* lo scavo e la conservazione di altre antichità, cui il ministro Cappino promette di provvedere nei limiti concessi.

(Adem)

Si raccomandano da *Bonghi* e *Torrigiani* parlano sui collegi musicali, *Merzario* e *Farò* sull'assegnamento per restauri al duomo di Milano, che non vorrebbero fosse pregiudicato, passando dal bilancio di Grazia e Giustizia a quello dell'Istruzione; *Cavalletto* e *Mintch* sui restauri che occorrono ai diversi monumenti ecclesiastici di Venezia, alle quali ultime raccomandazioni il ministro risponde che non sarà pregiudicata alcuna questione cui farà ogni sforzo per non lasciar sperare i preziosi monumenti indicati.

(Agenzia Stefani)

Si raccomandano da *Bonghi* e *Torrigiani* parlano sui collegi musicali, *Merzario* e *Farò* sull'assegnamento per restauri al duomo di Milano, che non vorrebbero fosse pregiudicato, passando dal bilancio di Grazia e Giustizia a quello dell'Istruzione; *Cavalletto* e *Mintch* sui restauri che occorrono ai diversi monumenti ecclesiastici di Venezia, alle quali ultime raccomandazioni il ministro risponde che non sarà pregiudicata alcuna questione cui farà ogni sforzo per non lasciar sperare i preziosi monumenti indicati.

(Agenzia Stefani)

Si raccomandano da *Bonghi* e *Torrigiani* parlano sui collegi musicali, *Merzario* e *Farò* sull'assegnamento per restauri al duomo di Milano, che non vorrebbero fosse pre

**FERRO BRAVAIS**  
Affidato in tutti gli ospedali. (FERRO BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici.  
Cassa, FARMACIA COOPER, DIPOLIZIA, PROPRIETÀ, FIORI BLANCHI, ecc.  
Il Ferro Bravais (ferro depurato in docce concentrate) il solo esiste d'acqua, non causa odore né sapore, non produce complessioni né disarmonie, né infiammazioni, né fatica dello stomaco; insomma è l'unico che mai allora i dotti.  
Il Ferro Bravais più comune giunto in forma d'oro in masso.  
Deposito Generale a Parigi, 13, r. Laffitte (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.  
Invitare le contrattazioni necessarie ed esigere la marca di fabbrica qui contro.  
Deposito a Padova presso L. Cornelio - G. Zanetti - Bernardi e Durer Bachetti. 2-125

## CARTONI SEME BACHI P. MARIETTI

della cessata ditta MARIETTI e PRATO di Yokohama.

Il sottoscritto si prega avvisare che i cartoni Seme Bachi arrivarono nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Paggi di Trecate riescono perfettamente.

Vendansi in Padova presso il sig. Lorenzo Paggi, Piazza Unità d'Italia N. 226.

Padova, Gennaio 1879.

GIUSEPPE PALAMIDESE

## Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

**LUSANA PROF. F.**

Fisiologia degli Istanti

in-12 - Lire 1.00

Educazione degli Istanti

in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori

in-12 - Lire 1.50

**LEMIGNE PROF. A.**

Lingaggio degli animali

in-12 - Lire 1.50

**LUMERO SO PROF. C.**

L'Uomo Bianco  
e l'Uomo di Colore

in-16 - Lire 2

## OPERE MEDICHE a grande ribasso

vendibile alla Premiata Tipografia F. Sacchetto  
in Padova

SIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav.

prof. Celetti e dal cav. dotti Barbé Scenzi. Padova, in-8.

volumi 5. — 50

COLETTI Cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in-12. — 50

Idem. Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto.

Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50

Idem. Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50

Idem. Del professore Giacomo Andrea Giacomini e delle sue

Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotated dai prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Pa-

dovala, in-8 vol. 10. — 50

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacominii

compendiale. Padova 1856, in-8. — 50

KITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia

patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Vene-

ze, in-8, vol. 3. — 50

YOUNG prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro

elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Vene-

ze, in-8. — 2.

WETMAYER F. — Principi fondamentali della percussione

e auscultazione, traduz. del prof. L. Concato. Padova 1854. — 2.

**LUSSANA PROF. FILIPPO**

Fisiologia Umana  
Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione  
Ladova, 1879. Tip. Sacchetto

LEGNAME IN ARNOLDI

Padova, 1879. Tip. Sacchetto

## ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPERANZA DELLA DIVA

Padova, Plaza Cavour GIO. BATT. PEZZIOL Padova, Plaza Cavour

presentato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani di Venezia 1879

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissime serve

anche come un'eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni

persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal

chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed idratanti

che circolano in commercio nella locale Società d'Incoraggiamento

accompagnata all'inventore l'estremissimo rapporto colli seguenti la

singolare parola:

Da quel rapporto lo scrivente tra materia per congratularsi seco

Lei della fatta invenzione ed incoraggiarsi a perseverare nelle sue cure

tendenti a far scomparire quel liquori che, mentre allestano il palato

da nosissimi riescono alla salute. 78-479

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone

le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, PIANERI

E MAURO e da CORNELIO, a Venezia Zamponi, Pivetta, Ongarato

e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Rovigo da Dal Lago; a Verona da

Prinelli e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 9-32

## Farmacia della Leggezione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2 FIRENZE

### Pillole Antibiliosse e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliosse, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, PIANERI

E MAURO e da CORNELIO, a Venezia Zamponi, Pivetta, Ongarato

e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Rovigo da Dal Lago; a Verona da

Prinelli e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 9-32

Si prega di osservare la marca Originali:

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria. Da 30 anni experimentata.

### ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. L. G. POPP

1. r. dentista di Corle

in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Preferibile a tutte le altre acque dentifricie, come preservative contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buoni simili odorato gusto, fortifica le gengive, e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Onde facilitare l'acciunista di questi amati ed indispensabili preparati, a tutte le famiglie, vi sono bottiglie di diverse grandezze, cioè: Bottiglia grande a L. It. 4; mezzana a L. It. 2,50 e piccola a L. It. 1,85.

Pasta Anatnerina dentifricia per pulire e mantenere i denti preservata dal cattivo odore, e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. 3.

Pasta aromaticata per denti del dott. POPP

il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti.

Prezzo 45 cent. per pezzo.

Polvere vegetale per denti

Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro.

Prezzo per una scatola L. 1,50.

Piombo dei denti del d. Popp

per tura e da sé stessi i denti bucati.

Saponi di Erbe

MEDICO-AROMATICO celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali suggeriti da 80 centesimi).

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverto il R. T. Pubblico che su ogni flasca Acqua Anatnerina oltre alla marca di garanzia (H. ma Hyges et Anatnerina; Praparata) si trova in volta esterminante con una copertura portante ad acquaforte chiarissante l'acqua imperiale e la firma.

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, e Durer-Bachetti; — Ferrara, Navarra, — Cesena, Marchetti, — Treviso, Bindoni, Fracchia e Zanetti, — Vicenza, Valeggio e Frieri, — Venezia Böttner, Zampiroli, Caviglia, Ponci, Agenzia Longega, — Mirano, Roberti, — Rovigo, Diego, Chioggia, Rossetghem, — Bassano A. Comin profumiere, e altri 2-50.

Presso le librerie DRUCKER e TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile il ROMANZO

IN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERRONI

Piazza L. 1.50.

### NOTE ILLUSTRAZIONE E CRITICHE

## CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

Padova, Tip. Sacchetto, In-8 — Lire 5

I. Delle obbligazioni condizionali. — II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. — V. Divisibili ed indivisibili.

VI. Contratti comprensivi di diritti personali.

VII. Contratti comprensivi di diritti personali.

VIII. Contratti comprensivi di diritti personali.

VIII. Contratti comprensivi di diritti personali.

X. Contratti comprensivi di diritti personali.

XI. Contratti comprensivi di diritti personali.

XII. Contratti comprensivi di diritti personali.

XIII. Contratti comprensivi di diritti personali.

XIV. Contratti comprensivi di diritti personali.

XV. Contratti comprensivi di diritti personali.

XVI. Contratti comprensivi di diritti personali.

XVII. Contratti comprensivi di diritti personali.

XVIII. Contratti comprensivi di diritti personali.

XIX. Contratti comprensivi di diritti personali.

XX. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXI. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXII. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXIII. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXIV. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXV. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXVI. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXVII. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXVIII. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXIX. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXX. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXXI. Contratti comprensivi di diritti personali.

XXXII. Contratti comprensivi di diritti personali.